

Nel cantiere Galeazzi lavorano 250 operai

di **Alessandra Corica**

Dove c'era il padiglione del Brasile, oggi lavorano 250 operai. Sette giorni su sette, 24 ore su 24. «Questo cantiere non si ferma mai», sorride il direttore tecnico Stefano Tugnoli, mentre si affaccia dal terzo piano, che dal 2023 ospiterà gli ambulatori e il repar-

to di endoscopia. Di fronte, dall'altro lato del decumano, si vede ancora il padiglione del Nepal, a forma di pagoda: dal 2015 a oggi non è mai stato smontato. Nel nuovo distretto Mind il Galeazzi, insieme con la clinica Sant'Ambrogio, troverà una nuova casa.

● a pagina 2

Il caso

Nel cantiere dei record dove sorgerà il grattacielo del nuovo Galeazzi

di **Alessandra Corica**

Oggi 250 operai lavorano giorno e notte per tirare su i sedici piani dell'ospedale che nel 2022 traslocherà da Bruzzano

Dove c'era il padiglione del Brasile, oggi lavorano 250 operai. Sette giorni su sette, 24 ore su 24. «Questo cantiere non si ferma mai», sorride il direttore tecnico Stefano Tugnoli, mentre si affaccia dal terzo piano, che dal 2023 ospiterà gli ambulatori e il reparto di endoscopia. Di fronte, dall'altro lato del decumano, si vede ancora il padiglione del Nepal, a forma di pagoda: dal 2015 a oggi non è mai stato smontato.

Benvenuti nell'ex area Expo, nel nuovo distretto Mind, un milione e 50 mila metri quadrati nei quali viene disegnato il nuovo volto del sito che ha ospitato l'Esposizione. E nascerà un distretto scientifico-sanitario che ha l'ambizione di richiamare ricercatori e studenti da tutto il mondo, grazie allo Human Technopole, specializzato in Scienze della vita e già operativo a Palazzo Italia (domani arriverà il premier Giuseppe

Conte in visita). E poi l'università (il campus della Statale accoglierà qui il suo primo studente tra il 2024 e il 2025), e aziende private (la giunta Sala ha adottato nelle scorse settimane il Piano integrato di intervento per l'area, necessario per avviare le convenzioni: al momento, sarebbero già 120 coloro che, tra multinazionali e start up, avrebbero manifestato interesse). E grazie al nuovo ospedale: è qui, infatti, che il Galeazzi, insieme con la clinica Sant'Ambrogio, troverà una nuova casa. I lavori del cantiere proseguiranno fino a fine 2021, mentre nel 2022 è previsto il trasloco da Bruzzano dell'istituto ortopedico. Oggi ospitato in una struttura vetusta e non a norma, per la quale l'accreditamento regionale (già in deroga) è in scadenza.

Ecco allora la scelta del Gruppo San Donato, controllato dalla famiglia Rotelli e proprietario dell'ospedale privato convenzionato, di investire qui, nella zona dove quattro anni fa visitatori da tutto il mondo stavano in fila per ore per visitare il padiglione del Giappone o l'alveare dell'Inghilterra. Per realizzare, appunto, il nuovo ospedale. Che adesso è un cantiere attivo senza sosta, nel quale dalla prossima primavera saranno al lavoro 600 persone al

giorno, tra quelli impegnati a "tirare su" la struttura e quelli che inizieranno a occuparsi delle divisioni interne. «Sarà uno degli esempi più importanti di ospedale sviluppato in altezza, 16 piani, di cui uno interrato e 15 fuori terra – riflette Massimo Tivegna, ad di Gsd Real Estate, il ramo del gruppo Rotelli che si occupa di edilizia sanitaria – Questo comporterà un vantaggio importante anche per i pazienti, che avranno facilità negli spostamenti interni alla struttura visto che gli spazi saranno concentrati. A differenza degli ospedali di "vecchia concezione", divisi in padiglioni e per questo non sempre comodi per spostarsi da un reparto all'altro».

A visitarlo, il cantiere colpisce per l'ampiezza: lo scorso maggio, nell'arco di 90 ore, per avviare i lavori è stata fatta una gittata di calcestruzzo armato «da record, la più grande mai fatta in Europa», ricorda il diret-



tore tecnico Tugnoli. Per cinque giorni, così, 330 betoniere si sono date il cambio, e hanno versato nelle fondamenta del palazzo, delimitato da una gabbia realizzata con 5 mila tonnellate di ferro, oltre 33 mila metri quadrati di calcestruzzo. Numeri imponenti, insomma. Che si riflettono nell'altezza dei piani – i primi quattro avranno un soffitto alto sei metri e mezzo, dal quinto in poi si “abbasserà” a cinque e mezzo – e nell'ampiezza dei piani: oltre 10 mila metri quadrati fino al quarto piano, pari a due campi da calcio messi insieme. Dal quinto piano in poi, come per l'altezza anche la superficie subirà una leggera riduzione, 7 mila metri quadrati per quanto riguarda il building principale.

Al grattacielo si affiancheranno altri due edifici più piccoli, da tre piani ciascuno, e poi un parcheggio interrato, mentre un'area verde sarà realizzata per ripiantumare, a lavori finiti, gli alberi di Expo. Che sono ancora lì, pronti a essere risistemati quando l'ospedale sarà completato.

L'obiettivo è quello di realizzare un nuovo ospedale generalista su modello di quel San Raffaele che, dall'altra parte della città, è uno dei fiori all'occhiello del gruppo. Certo, rimane ancora da capire cosa avverrà delle due strutture che oggi ospitano i due ospedali destinati al trasloco, gli attuali Galeazzi e Sant' Ambrogio. Se rimarranno in piedi, magari riconvertiti in poliambulatori e presidi di quartiere. O se sono destinati a nuova vita. E, ancora, rimane da capire quanto il nuovo ospedale – all'avanguardia dal punto di vista tecnologico, realizzato in modo da essere sostenibile dal punto di vista ambientale – farà concorrenza al vicino Sacco, del tutto pubblico e al momento presidio principale dell'ovest milanese. Ma questa, per ora, è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Mind** Così si chiama l'area destinata a scienza e innovazione



◀ **I lavori**

Il cantiere nell'ex area Expo dove si costruisce il nuovo Galeazzi che sarà uno degli esempi più importanti di ospedale sviluppato in altezza